

La consulenza liturgica per la progettazione della nuova chiesa della Visitazione a Galciana di Prato, ha focalizzato l'attenzione dei progettisti su questa idea-chiave: la coscienza che la Chiesa ha della liturgia è l'autocoscienza che la Chiesa ha di se stessa. Questa autocomprensione della Chiesa, così come è scaturita dal Concilio Vaticano II, è interpretata e si esprime anche nell'edificio di culto e negli spazi ad esso correlati.

La relazione fra spazio interno e spazio esterno esprime l'intima relazione fra liturgia ed ecclesiologia: l'Eucarestia fa la Chiesa e la Chiesa fa, celebra cioè, l'Eucarestia.

La Chiesa mistero di comunione e popolo di Dio pellegrinante verso la Gerusalemme celeste e la liturgia come azione salvifica di Gesù Cristo, celebrata nello Spirito Santo dall'assemblea ecclesiale, ministerialmente strutturata, attraverso l'efficacia di segni sensibili: queste le fondamentali acquisizioni che la Chiesa ha detto a se stessa e al mondo nel Concilio Vaticano II.

Le forme architettoniche pensate per la nuova chiesa di Galciana esprimono l'immagine della Chiesa popolo di Dio in cammino verso la Gerusalemme del cielo e, nel contempo una comunione *attendata* presso le case degli uomini (in greco *parà oikia*, cioè parrocchia), pellegrina in questo mondo ma non di questo mondo.

Suggestiva è anche la struttura dei due corpi architettonici che sembrano incontrarsi nel taglio di luce per formare l'unico edificio sacro, evocando l'abbraccio di Maria ad Elisabetta.

La chiesa, intitolata alla Visitazione, esprime architettonicamente il mistero dell'incontro fra l'anziana Elisabetta, nel cui grembo il Battista esulta alla voce della Madre del Messia, e la Vergine che reca nel suo seno il Verbo fatto carne.

All'aula liturgica si accede attraverso un profondo portico o atrio, spazio significativo dell'accoglienza materna della chiesa.

La parete su cui si aprono la porta centrale e le due laterali evoca, nei motivi ondulati, le acque del Mar Rosso e la porta centrale, simbolo di Cristo, la via della salvezza aperta nel mare.

L'aula liturgica è stata progettata con l'attenzione ai vari *poli* cui deve convergere l'attenzione dell'assemblea, corrispondenti alla reale presenza di Cristo, così come è indicato in *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano* (PNMR, 7) e cioè: l'aula assembleare, la sede per la presidenza, l'ambone, l'altare.

L'aula liturgica è stata pensata a partire dall'altare, cuore della comunità celebrante; da esso tutto parte e ad esso tutto arriva: la vita della comunità, ma anche gli spazi e le forme architettoniche.

Collocato nel punto d'incontro tra i due corpi architettonici della chiesa, in corrispondenza del taglio di luce che attraversa in senso orizzontale l'aula liturgica, l'altare è il segno permanente del Cristo sacerdote e vittima, è mensa del sacrificio pasquale imbandito dal Padre (v. Nota Pastorale CEI *La progettazione di nuove chiese*, 8).

La luce che lo attraversa e la sopraelevazione sulla platea del presbiterio, mediante un gradino circolare di larghezza tale da assicurare la praticabilità tutto all'intorno, è una forte espressione visiva di quanto il Concilio ha detto dell'Eucarestia: essa è fonte e culmine di tutta la vita della Chiesa.

Le dimensioni contenute e le forme essenziali assicurano la funzione di *focalità* dello spazio liturgico.

HUB138

L'altare in pietra, posto in forte relazione con il crocifisso, rimanda al sacrificio di Cristo sul Calvario che si perpetua nell'Eucarestia e costituisce il richiamo concreto a ciò che si compie sull'altare della vita del credente; a partire da esso e intorno ad esso sono stati pensati e disposti i diversi spazi significativi.

L'ambone anzitutto, rialzato (dal greco *anabainein*, salire in alto) e posto in prossimità dell'assemblea, si impone all'attenzione come polo significativo della celebrazione liturgica.

Ogni assemblea liturgica è riunita perché convocata da una Parola; da qui il ruolo essenziale dell'"altare della Parola", luogo da cui si propone un annuncio e un approfondimento, perché si compia *il sacrificio di lode* nel cuore del fedele.

La sua forma, correlata all'altare, richiama la mensa dove il Padre nutre i figli con la sua Parola e, nello stesso tempo, il sepolcro vuoto di Cristo dove risuona l'annuncio del mattino di Pasqua: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato" (Lc 24, 5b-6a); accanto all'ambone è stato collocato il candelabro per il cero pasquale.

L'altro grande polo di attenzione è lo spazio dell'assemblea, pensato per favorire la partecipazione dei fedeli in atteggiamento di ascolto, di lode, di adorazione e di invocazione.

Sono stati pensati i vari percorsi per la circolazione interna come pure per le processioni e gli altri movimenti che le varie celebrazioni sacramentali richiedono.

L'intero complesso parrocchiale è stato dotato anche di percorsi al coperto che rendono possibili, nelle varie feste dell'Anno Liturgico, movimenti processionali verso l'aula liturgica.

La sede del presidente è stata collocata in presbiterio per rendere agevole la guida della preghiera, il dialogo e l'animazione; sono state pensate le sedute per i concelebranti, il diacono, i ministri e i ministranti.

La scelta di collocare il fonte battesimale in prossimità dell'ambone vuol mettere in risalto lo stretto rapporto fra l'annuncio della Parola e il sacramento del Battesimo; la fede nasce dall'ascolto della Parola di Dio (*fides ex auditu*).

La posizione del fonte, ben visibile dall'assemblea, permette anche il comodo svolgimento del rito del Battesimo che si articola in luoghi distinti con i relativi percorsi.

Il luogo della celebrazione del sacramento della penitenza è stato individuato nell'aula della celebrazione dell'Eucarestia, in prossimità delle porte di accesso della chiesa, nella parete di contro-facciata, spazio in penombra, ma proiettato verso la luce dell'altare; si è voluto così indicare il percorso del penitente che, come il Pubblicano al Tempio domanda perdono ed è poi, invitato dal Padre Misericordioso a sedersi alla mensa della festa per il figlio ritrovato.

La custodia eucaristica è stata ricavata nella parete che chiude l'aula liturgica, alle spalle del presbiterio e delimitante lo spazio della cappella feriale.

Questa posizione, a cavallo delle due distinte aule, permette la fruibilità della custodia eucaristica sia nella chiesa, come nella cappella feriale spazio maggiormente adatto all'adorazione e alla preghiera personale.